Nomadi

L'assessore si rivolge a Gava

Dalla circoscrizione al ministero la questione dei nomadi a Roma è arrivata oggi davanti al ministro Gava L'assessore per i servizi sociali del Comune, Antonio Mazzocchi, ha deciso di chiedere l'intervento del ministro dell'interno per la risoluzione di un problema che si va facendo sempre più spinoso «In questa città – ha dichiarato Mazzocchi – è venuto meno il senso di solidarietà Tutti dicono di battersi contro l'emarginazione ma quando si tratta di decidere dove insediare un campo di Rom ' tutti si ribellano»

L'ultimo episodio in ordine di tempo è la manifestazione di giovedì sera a Montesacro Davanti alla sede della IV circoscrizione, in via Monte Rocchetta, si sono radunate oltre cento persone per protestare contro l'insediamento di una ventina di famiglie nomadi nella vicina via Monte Amiata, una settimana dopo che il Comune aveva cominciato ad attrezzare il campo sosta Nonostante l'esiguità del gruppo (48 persone e 12 roulotte) gli abitanti della IV circoscrizione accusano i Rom di aver occupato e sottratto alla popolazione spazi di verde pubblico

Il dato ancor più preoccupante sembra però l'incapacità e l'indifferenza degli amministratori della città che troppo spesso fanno eco all'intolleranza irresponsabile dei singoli «Da tempo – spiega Mazzocchi – ho chiesto alle circoscrizioni di indicarmi i terreni dove insediare minicampi sosta per i nomadi, ma mi hanno risposto solo in sei» Il presidente e i capigruppo circoscrizionali sono convocati oggi alle 13 in Campidoglio per affrontare resistenze che sembrano ancora più tenaci di quelle contro la comunità di malati di Aids di villa Glori Che sia necessario organizzare una «Giornata mondiale del nomadismo» per aiutare i Rom?

Restano chiuse per protesta
Il personale è scarso
si lavora anche dodici ore
in ritardo le nuove assunzioni

L'assessore alla sanità
«Irresponsabili, vi denuncio»
I farmacisti capitolini
«Vuole privatizzare il servizio»

Le farmacie comunali a rotoli

Sempre più duro lo scontro tra i farmacisti comunali in agitazione da ottobre e l'assessore alla sanità De Bartolo I primi confermano l'agitazione mantenendo chiuse di pomeriggio molte farmacie comunali, il secondo minaccia di rivolgersi alla magistratura Manca il personale, mentre difficilmente verranno aperte le 30 nuove farmacie già deliberate E per gli utenti si annunciano tempi duri e lunghe file

STEFANO DI MICHELE

Tra i farmacisti comunali in agitazione dal 12 ottobre, e l'assessore capitolino alla sanità Mario De Bartolo, ormai siamo ai ferri corti Le accuse reciproche salgono di tono, la vicenda diventa sempre più intricata Intanto molte delle farmacie pubbliche continuano a rimanere chiuse il pomeriggio Se i farmacisti accusano l'assessore di incapacità e di voler privatizzare, quest'ultimo replica in maniera dura ed irritata E annuncia «Di questa vicenda se ne occuperà la magistratura. Sto raccogliendo tutta la documentazione per inviarla alla Procura»

Ma quali sono i termini della questione? In pratica, da ottobre i farmacisti che protestano si rifiutano di fare lo straordinario come avveniva da tre anni Aprono la mattina poi il pomeriggio il servizio resta chiuso «Non è possibile continuare a lavorare 12 ore al giorno come pretende l'assessore Già altre volte abbiamo sospeso l'agitazione ma dal Comune non sono mai arrivate risposte Stavolta andiamo fino in fondo» dice Giuseppina Valentino, farmacista collaboratrice a Tor Sapienza e delegata sindacale della Uil «Per non metterci contro l'utenza abbiamo anche attuato, prima del blocco, uno «sciopero giapponese», facendo gli straordinari gratis, ma nessuno ha apprezzato lo sforzo» aggiunge il titolare, Dante Fallet'i

Le farmacie comunali nella capitale sono 23 e ci lavorano 57 farmacisti Troppo pochi, secondo il giudizio di tutti Dovrebbero esserne assunti altri 22 ma i concorsi, promessi da tempo, ancora sono in alto mare C'è poi il problema dei magazzinieri, finora non previsti in organico In attesa di assumerli, il Comune rimedia utilizzando personale proveniente dai più svariati servizi dalle mense allo zoo ai cimiteri «Stanno qualche settimana e poi se ne vanno visto che in farmacia fanno il doppio dell'orario – racconta la dottoressa Emilia D'Eramo, che dirige quella di Tor Bella Monaca – Io ho cambiato sette operatori in un anno e mezzo»

Da tempo, i rapporti con il Campidoglio volgono al peggio Le accuse contro l'assessore De Bartolo sono molteplici «La sua idea sembra quella di voler privatizzare tutto – dice Tiziana Orsi, che dirige la farmacia del Casilino 23, rappresentante della Cgil – Non ha mai fatto una proposta ci ha ricevuto una volta sola poi non abbiamo saputo più nulla» Una polemica ma aspra durante lo sciopero delle farmacie private, che costringevano gli utenti al pagamento delle medicine «Erano chiuse, a causa della mancanza di personale – dice la dottoressa D'Eramo – anche alcune pubbliche, come al Collatino all'Infernetto, a Colli Albani a Colle Prenestino Intere zone rimaste senza servizio»

Accuse dure E dura è la replica di De Bartolo «Quelli che fanno agitazione sono una frangia. Il loro comportamento è inaccettabile Hanno fatto il concorso per farmacisti? Adesso debbono fare l'orario che fanno tutte le farmacie d'Italia non se lo possono gestire come meglio credono» E l'accusa di voler privatizzare di rinfacciare alle farmacie comunali di essere poco remunerative? «Perchè, sono forse remunerative? – ribatte De Bartolo con irritazione – Personalmente penso che i responsabili di questa protesta se fossimo davvero in un regime di diritto andrebbero licenziati tutti»

Al Comune i farmacisti in agitazione rimproverano anche una cattiva gestione «Siamo costretti a fare i nostri acquisti presso i grossisti e non direttamente dalle ditte – accusa Tiziana Orsi – Anche questo aumenta le spese E nonostante tutto lo scorso anno abbiamo chiuso in attivo» La polemica pare insomma destinata a salire di tono E se De Bartolo promette di andare dal magistrato, i farmacisti riconfermano che non molleranno «Per tre anni abbiamo dimostrato la nostra buona volontà – replica Giuseppina Valentino alle accuse del Comune – Ora basta mi pare Tocca all'assessore dimostrare di averne un po» In questo clima, pare ben difficile che il Comune possa avviare le 30 nuove farmacie previste in varie zone della periferia «Un altro scandalo – accusano i titolari in agitazione – Sono deliberate, per molte si paga l'affitto ma non si fa niente per aprirle»

Una farmacia comunale

«Ospedali religiosi, costosi e disastrati»

«Costano di più e danno un servizio disastroso» La Cgil mette sotto accusa gli ospedali «classificati» del Lazio cioè privati ma equiparati in tutto e per tutto a quelli pubblici Nella Regione sono undici di cui ben nove a Roma tra i quali alcuni molto grandi come il Bambin Gesù il Fatebenefratelli l'Ospedale di S Pietro, quello israelitico l'Idi e il Cristo Re

«In molti di questi ospedali le strutture di pronto soccorso non solo sono fatiscenti, ma spesso addirittura sfornite del più elementari requisiti di legge – ha denunciato durante una conferenza stampa, ieri mattina Mauro Mazzarella, responsabile per il sindacato della sanità privata –. Manca di solito l'equipe indispensabile in un pronto soccorso medico, infermiere, portantino, autista»

Mazzarella ha anche fatto alcuni esempi concreti Al Cristo Re è stato denunciato sono le guardie giurate a fare da autisti alle ambulanze senza averne l'abilitazione «In altre strutture agli infermieri generici è spesso imposto dalla direzione sanitaria di svolgere compiti da infermieri specializzati – ha sostenuto Mazzarella – con rischi per il malato ma anche per lo stesso personale che è perseguibile penalmente»

Gli ospedali «classificati» forniscono nel Lazio circa 3000 posti letto su un totale di 41 600 Il tasso di occupazione di questi posti letto, secondo dati elaborati dell'Università Bocconi, è del 85%, mentre quelli pubblici lo sono al 72% Più lunga anche la degenza media. 17 giorni per ogni malato contro gli undici delle strutture pubbliche «Il risultato è che, sebbene la spesa media di degenza nelle strutture «classificate» sia di 230mila lire al giorno contro le 250 di quelle pubbliche – ha aggiunto Mauro Mazzarella – il costo complessivo annuo per posto letto, per lo Stato, è di 71 milioni per gli ospedali «classificati» contro i 66 di quelli pubblici»

Un altro punto dolente, in queste strutture anomale a metà tra privato e pubblico, è quello che riguarda il rapporto con il personale, che secondo il sindacato «viene reclutato per chiamata diretta ignorando la legge che prevede concorsi pubblici per questo scopo» Inoltre vengono assegnate «elargizioni meritocratiche» a discrezione delle direzioni sanitarie utilizzando fondi che, accusa la Cgil «non si sa ancora bene per quale percorso vengono comunque scancati nei bilanci coperti dal denaro pubblico»

Primavalle

Allarme per la bomba bluff

Dai vetri dell'auto la bomba a mano si vedeva bene Era lì sui sedili con la caratteristica forma a «ananas» E accanto c'erano anche alcune cartucce Nel quartiere di Primavalle, ieri verso mezzogiorno, più di un curioso ha potuto vederla Fino a che qualcuno, preoccupato, non ha deciso di chiamare il «113»

Gli artificieri della polizia sono stati inviati subito sul posto Accanto all'automobile, una Opel bianca targata Roma 29889 S, si era radunata una piccola folla Gli artificieri hanno fatto sgombrare la gente per un raggio di un centinaio di metri e hanno aperto la vettura Senza troppi patemi d'animo però, perché si erano accorti che la bomba era del tipo Srcm quelle che vengono usate per le esercitazioni militari, capaci di spingionare poco più che un botto e un po di fumo La bomba è stata resa innocua e la macchina è stata sequestrata Sono in corso indagini per identificare i responsabili del fatto

Iniziato il processo agli assassini di Viterbo

Lo decapitarono a colpi d'ascia «Aveva insultato la mamma»

L'hanno ucciso tagliandogli la testa Sono comparsi ieri davanti alla Corte d'assise di Viterbo gli assassini di Marco Zaccardini, 23 anni, decapitato e gettato nel fango di un torrente il 21 febbraio del 1987 Arrestati quasi immediatamente, Luciano Pampana, Gualtiero Palumbo e i fratelli Giacinto e Andrea Maiolino, confessarono l'orrendo delitto. Si rifiutarono però di spiegarne i motivi.

ANTONIO CIPRIANI

Una lite furibonda nel parcheggio di un ristorante Poi l'esecuzione di una ferocia inaudita a colpi di ascia e a bastonate A distanza di quasi due anni da quel delitto che sconvolse Graffignano, un piccolo comune in provincia di Viterbo ancora non si sa il perché di quella lite davanti al ristorante «la Commenda» Gli investigatori sono riusciti a catturare gli assassini di Marco Zaccardini giovane di Civita Castellana a farli confessare d'essere gli autori dell'omicidio Non sono riusciti però a farsi rivelare il movente

Il processo è cominciato ieri mattina davanti alla Corte d'assise di Viterbo (presidente Leonàsi, giudice a latere Fioretti pubblico ministero Petroselli) Sul banco degli imputati, accusati dell'omicidio c'erano Gualtiero Palumbo 27 anni di Viterbo, Luciano Pampana 29 anni di Caprarola e i fratelli Giacinto e Andrea Maiolino viterbesi di 25 e 33 anni ambedue con precedenti penali Alla sbarra anche due donne Angela D'Ambra e Santa Catalani mogliè e madre di Giacinto Maiolino accusate di favoreggiamento

Nel dibattimento i giudici cercheranno di diradare i misteri di quell'esecuzione Ricostruendo le ore dell'alba del 21 febbraio dell'87, attraverso le testimonianze e le confessioni Cercando di capire attraverso i rapporti della vittima con gli assassini e di quest'ultimi tra di loro, i motivi di un delitto orrendo

Marco Zaccardini la notte del 20 non era rientrato a dormire nella casa dei suoi genitori Aveva raccolto in giro tra i suoi conoscenti dei soldi annunciando di aver trovato l'«occasione» della sua vita Di quale lavoro parlava? Gli investigatori sono soltanto usciti a sapere che quella notte Zaccardini andò nel casale di Pampana, che gli aveva prestato un milione di lire Poi insieme i due andarono a far visita ai fratelli Maiolini, a notte inoltrata Secondo le ricostruzioni nel casolare dei Maiolini iniziò la discussione che divento lite tra i tavoli di un barristorante Numerosi testimoni hanno raccontato agli inquirenti di aver visto un gruppo di persone all'alba del 21 febbraio prendersi a pugni Erano quattro contro uno Marco Zaccardini quindi fu fatto salire sulla sua Fiat Uno e portato a Graffignano

L'auto del ragazzo di Civita Castellana fu trovata intorno alle 9 e 30 da alcuni cacciatori di Terni abbandonata sul greto del torrente Rigo, a poca distanza dall'autostrada Roma Firenze Crivellata di colpi e con le portiere insanguinate Dentro non c'era nessuno Il corpo di Zaccardini lo trovarono dopo quasi un'ora i carabinieri Riverso sul fango mutilato martoriato dai numerosi colpi di bastone e di ascia La testa era ancora un po più in là Gli assassini l'avevano recisa e chiusa in un sacco di iuta.

Le testimonianze portarono subito ad individuare chi fossero i quattro che davanti al ristorante stavano pestando Zaccardini Confessarono tutti al primo interrogatorio raccontando anche di aver preso a calci la testa mozzata del ragazzo «Aveva oltraggiato nostra madre» hanno detto i fratelli Maiolino, boscaioli da tempo sospettati dalla polizia di essere gli autori di numerosi furti di bestiame avvenuti nella zona

L'autopsia rivelò qualche giorno dopo che Marco Zaccardini era morto decapitato con un solo colpo d'ascia che gli aveva mozzato il capo

Eletto l'organo di autogoverno degli artigiani

La Cna dopo il voto «Ora una legge salvabotteghe»

Un plebiscito per la Cna Gli artigiani hanno eletto il loro organo di autogoverno, la Confederazione nazionale dell'artigianato ha ottenuto nel Lazio il 47 per cento dei voti Buona la percentuale dei votanti nelle province, scarsa l'affluenza alle urne a Roma «Adesso aspettiamo risposte dal governo», dicono gli artigiani Chiedono la riforma del sistema previdenziale e una legge che regoli gli affitti

MAURIZIO FORTUNA

Diciotto anni di attesa, ma finalmente il 28 novembre, gli artigiani hanno potuto votare per il proprio organo di autogoverno Ed è stato un plebiscito per la Cna In tutte e cinque le provincie del Lazio la confederazione nazionale dell'artigianato è stata la lista più votata Nella regione ha ottenuto oltre 16 000 voti, pari al 47% quasi la maggioranza assoluta

Roma è stata la città dove hanno votato di meno appena il 28 4% degli aventi diritto Rieti quella con la percentuale più alta il 67 6, ma la Cna ha vinto ovunque Nella capitale ha avuto il 41% a Frosinone il 44 8 a Latina il 34 2 a Viterbo il 73 6 e a Rieti il 51 6

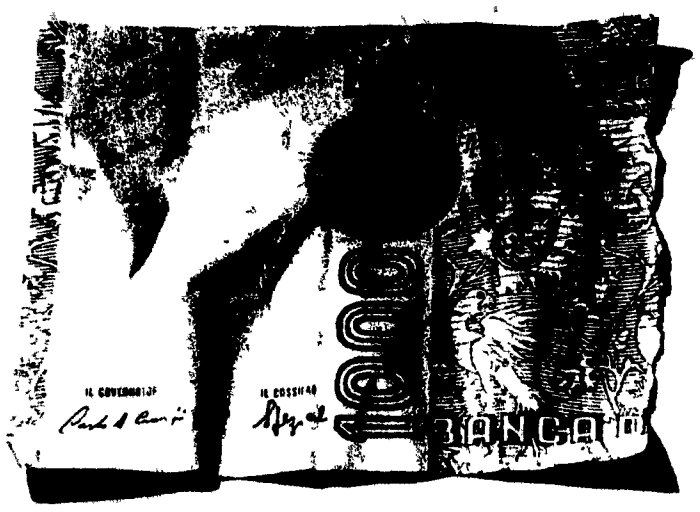
Ieri, al residence Ripetta la Cna regionale si è riunita per festeggiare i risultati elettorali Oltre alla soddisfazione per le elezioni, è stato il momento per rinnovare le richieste al governo Riforma del sistema previdenziale degli artigiani rinnovo del sistema fiscale il problema della Cassa degli Artigiani e, soprattutto, una nuova legge che regoli le locazioni per le attività artigianali A Roma molti negozi sono sotto sfratto e molti altri debbono pagare fitti elevatissimi, che non possono sostenere La Cna chiede che l'affitto sia stabilito in base al valore catastale dell'immobile

In mezzo a tanta soddisfazione anche qualche recriminazione soprattutto per la scarsa percentuale dei votanti «Ma è un problema di disinformazione – ha affermato Maurizio Pucci, segretario regionale del Lazio – molti colleghi non sapevano per cosa si dovesse votare Non è un caso che nelle provincie più piccole dove si conoscono tutti le percentuali siano state sufficienti Il problema riguarda Roma dove la nostra voce non si è fatta sentire abbastanza» L'ingresso dei rappresentanti della Confederazione nazionale dell'artigianato nelle commissioni locali potrà avere secondo Pucci un riflesso positivo nelle decisioni che Regione e Provincia saranno via via chiamate a prendere. All'incontro sono intervenuti anche il vicesindaco Pierluigi Seven e il consigliere comunale comunista Esterino Montino

REGIONE LAZIO
Riepilogo votazioni C.P.A. 27-11-'88

ELETTORI	90 516		
VOTANTI	34 603	38,23	
Confederazioni	**Voti**	**Percentuali**	**Seggi**
CNA	16 284	47 06	44
CGIA	9 414	26 10	20
CASA	7 887	22 44	23
Altre	1 936	4 40	3
Schede bianche	1 555	1 71	—
TOTALE	34 603	100	90

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.



250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.

LOEWE.
per il mondo che cambia
TECNICA MICRODIGITALE
via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione
DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08
MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28 000 IN POI